

PORTO DI GENOVA

In aumento il traffico di passeggeri e container

Il traffico contenitori è aumentato del 5,3% nel porto di Genova nei primi otto mesi dell'anno. In aumento anche la merce varia (+2,5%), e il traffico passeggeri (+5,7%). Complessivamente, il traffico del porto si attesta nei primi otto mesi a 34.478.815 tonnellate con un calo dello -0,4%. Gli aumenti per contenitori, merce varia e passeggeri, giudicati positivi tenuto conto della chiusura del porto durante il vertice dei G8, compensano il calo delle rinfuse solide (meno 15,5%) causato dalla diminuzione di sbarchi alle acciaierie di Cornigliano.

CGIL

Cerfeda responsabile del segretariato per l'Europa

Walter Cerfeda è stato nominato responsabile del Segretariato per le politiche europee della Cgil. La nuova struttura del sindacato di corso Italia punta a verificare e misurare la coerenza dei comportamenti a livello nazionale rispetto al quadro normativo e legislativo dell'Unione europea, ma anche a dare un contributo continuo di idee e iniziative per l'avanzamento del modello sociale europeo. Walter Cerfeda aveva appena concluso il suo mandato nella segreteria confederale.

EUROPA

Milano capitale per numero di imprese

L'Europa delle imprese ha una capitale tutta italiana: con oltre 400.000 aziende è Milano la città con il maggior numero di attività imprenditoriali del Vecchio Continente. Il risultato emerge da una ricerca della Camera di Commercio milanese. Forte di 402.501 imprese, 11 ogni 100 milanesi, il capoluogo lombardo, precede Madrid (360.085), Barcellona (349.296), Parigi (304.000), Francoforte (276.272) e Amsterdam (154.341).

CONTRATTI

I tessili chiedono un aumento di 160mila lire

Per il rinnovo del contratto dei tessili i sindacati del settore di Cgil, Cisl e Uil si preparano a chiedere un aumento medio mensile di 160.000-165.000 lire una cifra pari al 6% di incremento del salario. In una nota i tessili di Cgil, Cisl e Uil ricordano che la cifra chiesta è legata strettamente a quanto previsto dall'accordo di luglio 1993 sul recupero dell'inflazione. Per il prossimo biennio (2002-2003) i sindacati chiedono il 2,9% (1,7% per il 2002 e 1,2% per il 2003) mentre per il biennio passato le organizzazioni dei lavoratori ritengono che il divario tra inflazione programmata e reale abbia superato il 3%. I sindacati ribadiscono il loro no all'ipotesi di abolizione dell'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori (quello sul reintegro sul posto di lavoro del dipendente licenziato senza giusta causa) e criticano i provvedimenti del Governo sul sommerso e sull'immigrazione.

TELECOM

Avviato il confronto con il sindacato

Primo incontro ieri a Roma tra l'amministratore delegato di Telecom Italia, Enrico Bondi, e i tre segretari confederali di Cgil (Paolo Nerozzi), di Cisl (Gigi Bonfanti) e di Uil (Paolo Pirani), accompagnati dai tre segretari di categoria. È stata fatta «una prima esposizione delle nuove linee guida del gruppo Telecom Italia, in attesa del piano industriale che sarà completato entro la fine dell'anno», ha spiegato Telecom, aggiungendo che Bondi «ha assicurato ai rappresentanti sindacali che il confronto sul piano sarà preceduto dalle riunioni già programmate sui singoli temi». Per i sindacati si è trattato di un incontro più di metodo che di merito. Quest'ultimo è rinviato alla presentazione del piano con tutti i suoi dettagli. Nel frattempo, a partire dalla prossima settimana, ci sarà una serie di incontri su temi già aperti con la gestione Colaninno, come mobilità, Seat, Stream, information technology.

Per evitare la bancarotta la compagnia elvetica cede tutte le partecipazioni, taglia gli organici e riduce la sua operatività

La Swissair finisce in mano alle banche

ZURIGO Arrivano le banche per salvare la Swissair, la compagnia aerea della Confederazione elvetica. Di fronte a una crisi finanziaria senza precedenti, aggravata dalla conseguenza degli attentati dell'11 settembre scorso negli Stati Uniti, la Swissair ha deciso un drastico piano di ridimensionamento dei voli, il taglio di 2650 dipendenti e, di fatto, il commissariamento da parte delle banche creditrici, in particolare i due colossi del sistema elvetico Ubs e Credit Suisse.

Le novità sono emerse ieri sera, al termine di una giornata di voci e indiscrezioni. Swissair cederà la maggior parte delle operazioni di volo alla propria sussidiaria regionale Crossair, mentre per salvare le divisioni del gruppo si punterà sull'appoggio dei creditori. Lo ha confermato il presidente della compagnia di bandiera svizzera, Mario Corti, presentando ieri sera un accordo dell'ultima ora finalizzato a

evitare la bancarotta del gruppo. Nel corso di una conferenza stampa Corti ha detto che Swissair venderà il 70% della quota di Crossair attualmente posseduta alle grandi banche svizzere Ubs e Credit Suisse.

Gli attacchi terroristici dell'11 settembre hanno appesantito il bilancio di Swissair, aggravando una situazione finanziaria già compromessa a causa del fallimento delle strategie di espansione messe in atto dalla compagnia aerea. «Il gruppo stima un impatto negativo sul cash flow e sul capitale che si atteste tra i 3,1 e i 3,8 miliardi di franchi svizzeri (tra 4 e 4,9 mila miliardi di lire)», ha detto Corti.

Le diverse parti del gruppo Swissair accetteranno ora il piano di salvataggio delle banche che prevede un prestito ponte di 250 milioni di franchi svizzeri (circa 326 miliardi di lire) per permettere alcune operazioni in vista di un'eventuale



dismissione. La crisi porterà a tagliare 2.560 posti di lavoro, dei quali 1.750 in Svizzera.

La flotta aerea transcontinentale sarà ridotta da 35 a 26 velivoli, mentre quella europea di 41 jet sarà ridimensionata a 26 unità. Il presidente di Swissair ha anche confermato che la compagnia svizzera non ha versato la somma di 200 milioni di franchi (260 miliardi di lire) promessa alla compagnia belga Sabena. Inoltre la compagnia venderà tutte le partecipazioni detenute all'estero.

La crisi della Swissair è la cartina di tornasole della situazione di estrema difficoltà che coinvolge il settore del trasporto aereo in tutto il mondo. Dopo gli attentati alle Torri gemelle di New York le compagnie aeree, anche quelle più forti, sono entrate in un tunnel di difficoltà dal quale cercano di uscire con radicali ristrutturazioni e con la richiesta di aiuti pubblici. Negli

Stati Uniti sono stati annunciati i licenziamenti di oltre 100mila lavoratori del trasporto aereo e la Casa Bianca ha messo a punto un piano di intervento per il settore.

Le compagnie europee hanno sollecitato un analogo intervento da parte della Commissione europea e dei governi nazionali. Il problema, in questi casi, è che l'erogazione di eventuali aiuti non si configuri come un'alterazione del quadro concorrenziale nel settore aereo dove già agiscono prevalentemente compagnie di Stato.

Dalla crisi dei cieli, per ora, non si salva nessuno, nemmeno nel Vecchio Continente. British airways, Sabena, Air France, Lufthansa, tutte le compagnie stanno cercando di ridurre drasticamente i costi e di salvare quello che possono. In questo quadro non fa eccezione, naturalmente, l'Alitalia che si trova in una delicata fase di passaggio della sua storia.

Senza assicurazioni aeroporti chiusi

La minaccia delle società di gestione. Cresce il numero degli esuberanti di Alitalia

Maura Gualco

ROMA Situazione sempre più critica e confusa per il trasporto aereo nazionale. Le società di gestione degli aeroporti scendono sul piede di guerra minacciando addirittura di chiudere gli aeroporti. Intanto cresce di qualche decina di unità il numero del personale Alitalia in esubero individuato dal piano d'emergenza della compagnia.

Ieri si è svolto a Roma il secondo round tra azienda e rappresentanti dei lavoratori sulle cifre piano per fronteggiare l'emergenza dopo gli attacchi in Usa. Da fonti sindacali si apprende che ora i conti parlano di 604 esuberanti (contro i 563 precedentemente annunciati) tra gli assistenti di volo, 189 tra i piloti e 16 tra i tecnici di volo. In totale 809 i lavoratori in surplus tra il personale navigante, a fronte di 1.574 addetti conteggiati tra il personale di terra, tra unità dirette e indirette.

La minaccia di chiusura degli aeroporti da parte delle società di gestione viene motivata dal fatto che le compagnie assicurative hanno tolto loro la copertura per i danni che possono derivare da azioni belliche o terroristiche sui passeggeri o sulle strutture presenti negli scali. In seguito ai tragici fatti avvenuti negli Stati Uniti, infatti, le assicurazioni hanno imposto alle compagnie aeree un aumento del costo delle polizze che coprono i rischi di disastri aerei. Sarebbe bastato pagare di più per assicurarsi un'adeguata copertura. Se non fosse che le compagnie aeree non sono state in grado di far fronte a tali importi.

Ciò che invece non è successo per gli aeroporti i quali non hanno neppure avuto questa possibilità, sep-

pur esosa. E così venerdì scorso il governo ha varato un decreto-legge che stabilisce la copertura dei rischi derivanti da guerra o da azioni terroristiche.

Una copertura limitata a trenta giorni, salvo che il decreto non venga reiterato. E con un ulteriore limite: è rivolto esclusivamente alle compagnie e non anche agli aeroporti i quali si ritrovano ora completamente scoperti. In altre parole un passeggero che si trovi in volo è assicurato da eventuali danni di natura terroristica mentre un passeggero che si trovi a terra, magari in attesa di imbarcarsi, ne è escluso.

«Non è una cosa strana - assicura il presidente dell'Assoaeroporti, Renato Arba - infatti anche in America e in Europa le compagnie assicurative hanno tolto la loro copertura. Ma ciascun governo si è impegnato a coprire l'eventuale indennizzo. Solo in Italia non è avvenuto».

In tutta l'Europa, dunque, i possibili rischi a terra e in volo sono equiparati per ogni governo: tranne che per il nostro. E per questo motivo che le società di gestione degli aeroporti potrebbero decidere di chiudere gli scali aeroportuali, o quanto meno, tenerli aperti sotto la diretta responsabilità del direttore dell'aeroporto che è espressione dell'Ente nazionale dell'Aviazione civile (Enac), e quindi dello Stato.

Verrà deciso oggi nel corso di un'assemblea straordinaria indetta dall'Assoaeroporti, l'associazione delle società di gestione aeroportuale.

«Siamo molto preoccupati - dice Arba - e nei giorni scorsi abbiamo mandato al ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti Pietro Lunardi, a quello dell'Economia, Giulio Tremonti e all'Enac un appello perché venisse risolto questo grave proble-

ma. Ci ha risposto soltanto Lunardi che senza darci rassicurazioni si è limitato a dire che il problema era stato preso in considerazione».

«In assenza di provvedimenti immediati, spiega Arba - chiederemo al ministero degli Interni, maggiori controlli anche all'esterno delle aero-

stazioni e comunemente esamineremo una serie di misure anche coinvolgendo i direttori degli aeroporti». Sul fronte opposto, l'Enac assicura la propria disponibilità a trattare. «Noi - dice il direttore generale dell'Enac, Pierluigi Di Palma - siamo pronti a metterci intorno a un tavolo con i

gestori aeroportuali e con il governo per cercare una soluzione ma occorre lavorare con calma e tranquillità perché alzando i toni non si risolvono certo i problemi. D'altronde - conclude Di Palma - lo stesso ministro delle Infrastrutture ha già mostrato una certa disponibilità ad affrontare questi problemi, che comunque, richiedono un approfondimento anche alla luce della normativa europea sugli aiuti di Stato».

Ma la disponibilità del direttore dell'Enac non sembra essere sufficiente per l'Assoaeroporti che reclama un immediato intervento del governo analogamente a quanto avvenuto in altri paesi europei.



Controlli all'aeroporto di Parigi

Ultimo miglio arriva Edisontel

MILANO Nuova offerta per le piccole e medie imprese. Grazie alla liberalizzazione dell'ultimo miglio, Edisontel, società Tlc controllata da Edison (gruppo Montedison), ha aperto il tratto che collega la centralina pubblica di Telecom Italia all'ufficio e all'azienda, lasciando alle imprese la possibilità di abbandonare il vecchio gestore e scegliere le opportunità più convenienti.

Al riguardo, a partire da ieri nelle città di Roma e Milano, Edisontel lancia Unica, offerta comprensiva di servizi voce, dati e accesso a Internet alla velocità di 2 Mbit al secondo. A partire da novembre, comunque, e se non ci saranno particolari intoppi l'offerta sarà in commercio anche a Torino e Bologna. Successivamente sarà anche disponibile anche nelle altre città, anche se ancora non è possibile fare previsioni certe sulla loro fruibilità. Un servizio che Edisontel - informa una nota - gestirà come interlocutore unico per le esigenze di piccole e medie.

Comunque, i nuovi operatori di telefonia fissa hanno fatto in più di un'occasione fronte comune per sottoporre all'Authority di settore guidata da Enzo Cheli (e in alcuni casi anche all'Antitrust) richieste di maggiore apertura del mercato, condizionato - è l'accusa comune - dagli ostruzionismi di Telecom Italia. Dal canto suo la società passata di recente sotto la guida di Marco Tronchetti Provera contesta a quasi tutti gli oltre cento avversari proliferati in questi ultimi anni di non aver investito per allestire una propria infrastruttura di rete continuando a operare sul mercato con una vecchia e superata logica da reseller, gestori che acquistano il traffico di Telecom per rivenderlo al cliente finale. Tra queste due posizioni si inserisce l'attività di regolamentazione dell'Authority di Cheli, chiamata a fissare le linee guida di apertura del mercato e ad approvare le offerte di Telecom Italia riservate ai concorrenti.

Presentazione della tesi sul lavoro della mozione Fassino

“La prima libertà è il lavoro.”

Incontro delle lavoratrici e dei lavoratori con

Pier Luigi

Bersani

Mercoledì 3 Ottobre ore 17.30
Auditorium di Via Rieti, 11



INFORMAZIONI 06/84241355 - 06/84241277

Regione Emilia-Romagna

GIUNTA REGIONALE

SERVIZIO MONITORAGGIO POLITICHE DEL LAVORO, FORMAZIONE, ORIENTAMENTO E INTEGRAZIONE CON SCUOLA E RILEVAZIONE INDICATORI IMPATTO OCCUPAZIONALE

Ente appaltante: Regione Emilia-Romagna, Servizio Patrimonio e Provveditorato con sede in Bologna, Viale Aldo Moro, 38, tel. 051/2830 81, telefax 051/283084

Oggetto della gara: Appalto-concorso, esperto ai sensi del D.Lgs. 157/95 e successive modificazioni, per l'affidamento di un servizio di monitoraggio delle politiche del lavoro, formazione, orientamento e integrazione con la scuola, previsto dal Programma Operativo della Regione Emilia-Romagna relativo all'Obiettivo 3 del Fondo Sociale Europeo per il periodo 2000/2006.

Importo a base dell'appalto: € 3.000.000.000 IVA al 20% compresa (pari a Euro 1.549.370,70) per il periodo 2001/2003, rinnovabile per ulteriori due anni per un importo annuale stimato in € 1.000.000.000 IVA al 20% compresa (pari a Euro 516.456,90).

Termine per la ricezione delle domande: entro le ore 12.00 del giorno 26-10-2001. Le domande di partecipazione dovranno pervenire a: Regione Emilia-Romagna, Servizio Patrimonio e Provveditorato, Viale A. Moro, 38 - 40127 Bologna.

Il testo integrale del bando di gara è pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 228 del 01-10-2001 e sul Bollettino Ufficiale della Regione Emilia-Romagna n. 138 del 26-09-2001 e consultabile all'indirizzo internet: www.regione.emilia-romagna.it. Per informazioni tecniche Dott. Gabriele Marzano - tel. 051/283890 e Dott.ssa Patrizia Gigante - tel. 051/283688; giuridico-amministrative Dott. Enzo Pandolfi - tel. 051/283429.

IL RESPONSABILE DEL SERVIZIO PATRIMONIO E PROVVEDITORATO (Dott.ssa Anna Fiorenza)

REFERENDUM SUL FEDERALISMO

per saperne di più, discutiamone con i giuristi

Prof. Paolo CARETTI
(Univ. di Firenze)

Prof. Massimo LUCIANI
(Univ. di Roma "La Sapienza")

e con i parlamentari

On. Vannino CHITI (DS-Ulivo)

Sen. Stefano PASSIGLI (DS-Ulivo)

coordina Corrado MAUCERI (EQUAFirenze)

giovedì 4 ottobre 2001
ore 21

presso la Saletta SMS Rifredi
Via V. Emanuele n. 303 - Firenze

Sono stati invitati i rappresentanti delle istituzioni locali, delle forze politiche e delle Associazioni: hanno già aderito A. Ripoli (Comitato per la riforma della Repubblica), D. Barresi (Cgil), D. Vassallo (Mondadori), D. G. Nardella (CISL Toscana), F. Casali (Gruppo per il Consiglio Regionale)

TUTTI GLI INTERESSATI SONO INVITATI A PARTECIPARE (senza alcun costo) al materiale informativo: www.referendum.it